

29 Novembre 2017

Professione. Attuari, pochi e richiestissimi

In Italia sono poco meno di mille. Spesso la domanda supera l'offerta. Valutano il rischio e lavorano soprattutto nelle assicurazioni, nella previdenza, nei fondi sanitari



Nel mondo gli attuari «si stanno incamminando verso le 100mila unità», se ne contano, invece, «23mila circa in Europa, e quasi mille in Italia». Nella classifica globale delle professioni più richieste, si tratta, da anni, di una delle posizioni di testa, «molte volte la prima»: nella Penisola la domanda di esponenti della categoria che valuta i rischi «è molto alta, spesso superiore all'offerta», dunque «a disoccupazione zero». Sono cifre illustrate, a Roma, nella celebrazione all'Università La Sapienza per i 75 anni dalla costituzione dell'Ordine nazionale degli attuari, presieduto da Giampaolo Crenca. «L'approccio attuariale - ha spiegato Crenca - è un modo unico di percepire i rischi e affrontare l'incertezza con strumenti idonei di natura quantitativa, da rappresentare in modo trasparente e chiaro».

Secondo le rilevazioni più recenti oggi gli attuari lavorano nelle assicurazioni (45%), nella previdenza e nei fondi sanitari (16%), esercitano la libera professione (13%), operano nel mondo finanziario (5%), hanno ruoli nelle Autorità di vigilanza (5%) e in diversi altri settori (16%). Nei prossimi anni si prevede che, ferma restando la forte presenza nelle assicurazioni (30%) e le posizioni nelle Authority (5%), cresceranno le opportunità di impiego nella previdenza e nei fondi sanitari (22%), nella libera professione (18%), nel mondo finanziario (10%) e soprattutto nelle imprese non finanziarie (8%), con il 7% di impieghi in altri settori.

Nel futuro della professione, ci sono molteplici nuovi settori tra cui il risk management aziendale, nuove competenze finanziarie e assicurative nella sanità complementare, le valutazioni di solvibilità nelle attività commerciali, la misurazione dei rischi operativi e reputazionali, nuove responsabilità nelle banche e nelle società di gestione del risparmio, la gestione dei rischi legati alle catastrofi naturali e all'ambiente, il data quality, i big data, i rischi informatici eccetera.

29 Novembre 2017

Per accompagnare l'evoluzione della professione, l'Ordine degli attuari sta portando avanti un importante quanto articolato progetto, inserito in un disegno più ampio da realizzare in Europa e nel mondo con un lavoro comune, che mette insieme le iniziative per lo sviluppo di nuovi spazi professionali, una filiera formativa, la comunicazione e la riorganizzazione interna operativa e di governance. L'obiettivo, ha affermato Crenca, è «una professione sempre più formata, organizzata, visibile e proiettata su più vasti orizzonti professionali».